

REPORT AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO - A.A. 2014/2015

_Cognome	Armellini
_Nome	Michele
_Matricola	816102
_Anno di corso	2.LM
_Corsi di studi	DESIGN DEL PRODOTTO PER L'INNOVAZIONE
_Sezione	PR1
_e-mail	michele.armellini@gmail.com
_Sede di scambio	Copenhagen
_Stato	Danimarca
_ID ERASMUS (per sedi in EU)	DK KOBENHA59
_Semestre svolto all'estero	2°

Testo

Una delle prime difficoltà che si incontrano quando ci si deve trasferire a Copenhagen è proprio la ricerca di un'accomodation. Questo perché la città, pur essendo una capitale, conta circa 700.000 abitanti di cui molti sono studenti, le zone centrali sono relativamente poco esetese ed è per questo che le abitazioni disponibili sono poco numerose. Ci sono diversi canali su cui trovare una stanza: I più comuni sono Boligportal.dk o Lejebolig.dk, entrambi a pagamento. Gli studentati non accolgono studenti che rimangono in Danimarca per meno di un anno ed in ogni caso le liste di attesa sono molto lunghe.

Ho avuto la fortuna di trovare una stanza attraverso amici in una zona centrale e molto giovane e creativa: Vesterbro.

Mi sono trasferito a Copenhagen il giorno prima del Welcome Day. Il primo consiglio che do è di comprare una bicicletta il prima possibile, ogni singola strada della città è affiancata da una pista ciclabile ed una pedonale, le biciclette sono il mezzo di trasporto più diffuso e questo è uno dei motivi per cui in città non c'è mai traffico.

Il Welcome dei della KADK si svolge nell'edificio che racchiude gli uffici della scuola, sono convocati gli studenti exchange di tutti i dipartimenti: Design architettura e restauro (solitamente 15/20 persone). Viene presentata la scuola e viene fatto fare un tour dei vari laboratori. La fase di prototipazione è importantissima alla KADK e quindi i Laboratori, seppur disordinati, hanno macchinari per qualsiasi tipo di lavorazione.

Solitamente il welcome day avviene il venerdì della settimana prima dell'inizio delle lezioni, in questo modo si ha tempo di orientarsi ed organizzarsi.

Suggerisco di acquistare il prima possibile una SIM danese, una delle più diffuse tra gli studenti è la Lebara: costa 50 DKK e consente abbonamenti mensili da 99 DKK con internet e chiamate.

Il passo successivo è il CPR number, chiamato anche Yellow Card, sarebbe il codice fiscale danese, senza di questo non si può accedere ai numerosi servizi che la danimarca offre: assicurazione sanitaria, biblioteche, abbonamento ad internet ecc. si può recarsi all'international house per ottenerla. Viene spedita a casa dopo 3/4 giorni.

Il primo giorno alla KADK susciterà molte perplessità agli studenti del Politecnico, abituati a grandi aule e a lezioni frontali. Alla Royal non ci sono aule ma "Studios". Uno studio è una porzione di spazio dove si trovano diverse scrivanie. Ogni studente ha la propria scrivania, un armadietto e se vuole uno scaffale dove accumulare libri, materiali e modelli.

Prima di tutto bisogna capire che la KADK è un'accademia e non un'università, in più è un classico esempio di approccio scandinavo all'educazione, in cui lo studente ha piena autonomia sulla direzione che vuol dare al progetto e al suo sviluppo.

Le classi vanno dalle 10 alle 30 persone, la scuola si divide in 3 dipartimenti principali: Design, architettura e conservazione. Io mi sono iscritto al corso di Furniture Design, al quale si può accedere sia da architettura che da design e la mia classe era composta da 14 persone.

La KADK è un istituto internazionale ma la maggior parte degli studenti sono danesi, bisogna quindi rassegnarsi al fatto che la maggior parte delle lectures o delle attività di supporto sono in danese.

I nuovi studenti devono obbligatoriamente seguire i corsi di sicurezza dei vari laboratori, che durano una settimana ciascuno.

Per gli studenti di industrial e furniture design sono obbligatori i corsi di woodworking e metalworking.

Durante il corso di woodworking si impara ad usare le principali macchine di lavorazione del legno e si costruisce, in gruppi da tre, un tavolino da tè o uno sgabello.

Per quanto riguarda il corso di metalworking si deve prima seguire un corso teorico riguardo ad i rischi cui si può andare incontro quando si lavora il metallo, in particolare durante la saldatura.

Si passa poi al corso pratico in cui bisogna costruire uno sgabello attraverso i processi di taglio, piegatura, tornio, saldatura e levigatura.

Durante il master gli studenti partecipano al brief day: il giorno in cui viene presentato il progetto dai professori, che forniscono anche un file in cui viene esposto il brief in 3-4 pagine A4, ed in allegato viene consegnata una timetable con le scadenze durante il periodo di sviluppo del progetto.

Da questo momento in poi lo studente è autonomo e può scegliere come sviluppare il tema proposto.

Nel mio caso dovevamo lavorare al progetto che sarebbe stato esposto al fuorisalone di Lambrate.

Ci è stato consegnato il brief il lunedì della settimana successiva al welcome day: consisteva in un progetto material-based nel quale avremmo lavorato con un'azienda partner: Sika Design.

Questa compagnia danese lavora esclusivamente un materiale che cresce in indonesia e nel sud est asiatico: il rattan.

Dopo averci spedito del materiale per sperimentare la sua lavorazione, l'azienda ci ha invitato a fare un tour nella loro sede: Rynkeby, nell'isola di Fyn.

Purtroppo tutta la lavorazione avviene in Indonesia, sia per via del costo della manodopera, sia per il fatto che l'indonesia ha vietato l'esportazione massiva di questo materiale.

Questo primo progetto è durato circa 11 settimane, sono stati invitati a supporto dei due professori ordinari (Andreas Lund, designer e Nicolai De Gier, architetto) altri professori freelance tra cui la designer islandese Dögg Guðmundsdóttir.

Durante il periodo di concept le revisioni (critiques) avvenivano regolarmente almeno 3 volte a settimana. Si potevano scegliere i giorni della revisione visto che ogni mattina uno dei professori era presente in studio.

Ogni circa due settimane la classe si riuniva in una delle "glass room", le uniche aule chiuse presenti nella scuola, per una join critique, sostanzialmente una presentazione alla classe ed ai professori degli avanzamenti del progetto.

Durante la join crit tutta la classe partecipa attivamente alla presentazione e si crea un dibattito sul progetto.

Lavorare all'exhibition di Milano, il progetto più importante della scuola, significa collaborare con gli studenti di altri dipartimenti, ad esempio spatial design e communication design.

I vari dipartimenti lavorano sullo stesso progetto parallelamente, è quindi importante che le informazioni circolino puntuali e la comunicazione sia chiara.

E' anche una buona occasione per conoscere persone nuove: non essendoci classi ma scrivanie singole, gli studenti tendono a concentrarsi sui loro progetti, isolandosi.

C'è da dire che solitamente i professori sono propositivi, e per evitare che si formino classi disunte organizzano cene e grigliate a scuola dopo l'orario di lezione.

Giunti a 4 settimane dalla consegna finale abbiamo fatto prima un'ultima join crit con un designer danese che ha lavorato molti anni in Vietnam e conosceva bene il rattan, ci hanno chiesto di costruire dei prototipi in scala 1:1 con tubi da elettricisti in plastica per fargli comprendere le proporzioni ed eventuali suggerimenti riguardanti la statica della seduta. La settimana successiva sarebbe iniziata la fase di prototipazione nel laboratorio di falegnameria.

Durante la prototipazione si sono create delle semplici macchine per la piegatura a vapore dei pali in rattan attraverso dei tubi da condotto in acciaio e un bollitore per idropulitrici a vapore.

Ognuno ha poi costruito i suoi stampi in legno su cui dovevano essere piegati i pali, una volta ammorbiditi col vapore.

Questa fase è durata due settimane in cui la mia classe ha passato circa 14 ore al giorno in laboratorio.

Una volta pronti i pezzi si è passati al taglio e all'assemblaggio. Le sedute dovevano rispecchiare le tecniche tradizionali di lavorazione del rattan e nel mio caso il progetto prevedeva una seduta intrecciata dello stesso materiale ma di un diametro molto minore.

I professori hanno invitato un'intrecciatrice professionista per mostrarci le tecniche d'intreccio più comuni, durante un workshop di 2 giorni.

Una volta finiti i prototipi i professori li hanno revisionati e testati individualmente, dandoci feedback sul risultato ottenuto.

Il giorno successivo abbiamo imballato e caricato i prototipi sul camion che li avrebbe portati a Milano.

Durante il fuorisalone ho avuto modo di conoscere i miei compagni al di fuori dell'ambiente universitario. Il clima disteso e festaiolo dello stand hanno fatto sì che la classe si legasse maggiormente.

Al rientro a Copenhagen ci ha atteso un workshop di 5 giorni con lo scultore danese Bjørn Poulsen nel quale ci siamo avvicinati al mondo della scultura, trasmettendo un concetto attraverso una realizzazione fisica.

La settimana successiva è iniziata con un'interessantissima lecture da parte di un architetto australiano sull'aging society: la società sta invecchiando e i servizi/prodotti devono adeguarsi.

Successivamente ci è stata presentata la designer/architetto danese Isabel Ahm, che ci ha poi seguito durante lo svolgimento del progetto.

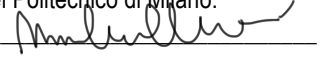
Il giorno successivo ci è stato presentato il brief del progetto: si è trattato di un progetto user-centered in cui bisognava analizzare le abitudini degli over 65 all'interno del più grande parco di Copenhagen, Fælledparken, situato a nord-est della città.

Dopo due settimane di site research abbiamo sviluppato individualmente la nostra proposta progettuale. Dalle mie ricerche era emerso che gli anziani non frequentavano il parco poiché era noioso e non c'era niente da fare. Ho quindi sviluppato un sistema per facilitare il giardinaggio urbano attraverso una struttura rialzata, una serie di vasi e di vertical gardening facilities.

Consiglio caldamente un'esperienza exchange alla KADK, oltre ad aprire gli occhi su un'approccio progettuale completamente differente, è interessantissimo conoscere una cultura così vicina eppure distante dalla nostra, così influente a livello globale, rispettosa di tutto e di tutti, seppure un po' chiusa. La città è bellissima e piena di sorprese, con pochi quartieri molto diversi tra loro, ma tutti estremamente interessanti.

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'M. Lelli', written over a horizontal line.